

L'appello degli ambientalisti per una nuova delibera in discussione domani

# Costiera amalfitana, ultima spiaggia 'Sos per il piano paesistico regionale'

di ANTONIO CEDERNA

11-2-1977

ROMA — Domani si decide la sorte di uno dei litorali più famosi del mondo: il consiglio regionale della Campania è chiamato a discutere una delibera della giunta da cui dipende la pianificazione paesistica della costiera sorrentino-amalfitana.

Già oggi, dopo decenni di malgoverno, chi ne percorre in auto gli ottanta chilometri ha la sensazione di marciare sul tetto delle case: quando si affaccia al parapetto della strada per ammirare il panorama, spesso l'occhio spazia sulle piastrelle di un superattico o sulla terrazza di un albergo sottostante, su muraglie di cemento che sbancano le rocce.

Ma poiché non si finisce mai di manomettere ambiente, natura e paesaggio, la delibera della giunta regionale campana, se venisse approvata rappresenterebbe il passo decisivo verso la definitiva sostituzione della crosta edilizia alla crosta terrestre della costiera sorrentino-amalfitana; come è stato ieri denunciato chiaramente a Napoli in una conferenza stampa delle associazioni, Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf.

Per questo straordinario comprensorio esiste da dieci anni un piano paesistico, elaborato da esperti di fama (Piccinato, Coppa, Bonelli, Giacomini, Pane), che stabilisce criteri e finalità della salvaguardia, e prescrive una gamma diversificata di norme per la tutela dell'ambiente, della vegetazione, dell'agricoltura, del suolo, degli insediamenti antichi, insomma dell'intreccio secolare di natura e lavoro umano.

Un piano paesistico che la giunta regionale ha solo adottato nel '77 «come norma di comportamento» per le pubbliche amministrazioni, ma che poi ha tenuto nel cassetto perché po-



Speculazione edilizia sulla penisola Sorrentina

tesse continuare il saccheggio del territorio: oggi lo presenta al consiglio regionale sotto forma di delibera, con modifiche che sono la premessa per il suo completo stravolgimento.

E infatti: 1) prevede sostanzialmente una sanatoria generale per l'abusivismo (da un'indagine della soprintendenza di Salerno su un campione di appena quattro chilometri tra Positano e Praiano risulta che quanto è stato costruito in tre anni è per oltre il 90 per cento fuori legge); 2) esonera in pratica i comuni (che sono trentatré) dall'obbligo di uniformare i loro strumenti urbanistici alle prescrizioni del piano paesisti-

co; basta pensare al vergognoso programma di fabbricazione di Vico Equense, ai piani insensati di Positano. Amalfi, S. Agnello, Massalubrense dove in una sola notte sono state rilasciate cinquecento licenze edilizie; 3) tutte le opere pubbliche, strade, infrastrutture eccetera, vengono fatte salve, anche se in patente contrasto col piano paesistico: viene così, tra l'altro, dato il via alla famigerata strada tra Castellammare e Meta di Sorrento favorendo l'ulteriore speculazione sui terreni costieri; e si accetta il folle programma di ben dieci porti turistici (tre nel raggio di un miglio nella sorrentina, più un quarto in comune di

Piano ai piedi dell'ultimo e sopravvicolato roccione tufaceo), con conseguente distruzione delle ultime spiagge e delle ultime insenature.

Le opposizioni, Pci, Verdi, Democrazia proletaria si apprestano dunque a dare battaglia in consiglio regionale. Quel che propongono dunque è una cosa molto semplice: che il consiglio regionale approvi il piano paesistico così come è stato elaborato nel '77, perché possa diventare finalmente strumento di effettiva tutela.

Perché la devastazione di ambiente e paesaggio comporta oltretutto costi sociali intollerabili in termini di congestione, inquinamento, dissesto idrogeologico, e sciagure (come i 19 morti per frane negli ultimi vent'anni).

Sarà una battaglia lunga, se si tien conto di quell'altra mostruosità che ha il nome pomposo di «piano territoriale regionale per la tutela paesistico-ambientale», confezionato dalla giunta per l'intera Campania e spacciato come attuazione della legge Galasso: un «piano» che consente la costruzione di ben venti milioni di metri cubi lungo i 350 chilometri di coste campane, con conseguente soluzione finale per le medesime.

In una nota al presidente della giunta, il soprintendente Mario De Cunzio lamenta che mai sia stata convocata la commissione dei Beni culturali, organo consultivo dell'esecutivo regionale: il 25 di questo mese sarà indetta la conferenza dei soprintendenti. E' ora, aggiungiamo, che lo Stato intervenga e si sostituisca a quelle regioni che si fanno beffe di ambiente e paesaggio, valori che la Corte costituzionale ha definito prioritari su qualunque altro interesse.